

# MAR MOLÉDA

Anno 5 - numero 3 (17)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Settembre 2003

## Nel "Brasile degli Italiani"

*Per la maggior parte di noi l'America Meridionale, ed il Brasile che ne costituisce grandissima parte, era stato un capitolo imponente dei tanti libri di Geografia... adesso è sotto ai nostri occhi: una successione di pieni e di vuoti assoluti, di luminescenze vibranti ed oscurità pulsanti, il nero della notte denso, quasi solido, ed il pullulare delle intermittenze sulla costa orientale che il nostro aereo sorvola, oppure, ormai vicini all'atterraggio, l'azzurro smagliante del cielo sopra Porto Alegre, sospeso su un oceano ininterrotto di nubi bianchissime, globose, ora fiocchi ora cumuli, torri, funghi, caverne e praterie, una fuga di profili ed oggetti senza limite, uno straordinario piacere per gli occhi e il cuore. Nell'aerostazione la tela organizzata che ha reso possibile la tournée*

*del Coro Marmolada nel "Brasile degli Italiani" si dipana subito con calorosa efficienza: il Dott. Di Gioia, rappresentante*

*del Consolato italiano, promotore di essa con i Circoli Veneti Friulani, Trentini e le Associazioni degli Emigrati Italiani, ci aiuta a sbrigare le pratiche di rito, consegnandoci poi a Neuton Pasin, anima e motore infaticabile, insieme con il Dott. Rossato, attuale Presidente AISM, del Festival de coros italianos do Mercosul e destinato ad essere fregiato del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana quella sera stessa, all'apertura ufficiale del Festival.*

*Ha quindi inizio il nostro trasferimento in direzione di S. Maria do Sul, sede logistica per la prima parte del nostro impegno, dapprima attraverso una campagna irsuta e scarna, ma*

*ben presto in una sconfinata successione di brughiere essenziali, praterie selvagge diffusamente irrorate da ruscellamenti copiosi o segnate da stagnazioni paludose di origine alluvionale, e infine in un paesaggio coloratissimo di pianure e montagne boschive, dalle prospettive orizzontali di un verde smeraldino e lucente che a me suggeriscono gli acquerelli smaltati del Connemara irlandese. Anche la condizione climatica ci stupisce: anomalie simili a quelle europee comportano qui un avvio della stagione invernale tutto sommato caldo e sgombro di nuvole, a vantaggio del nostro andare...*

*Giunti a destinazione, subito partecipiamo all'apertura del Festival: inni nazionali solennemente affidati a buone registrazioni; discorsi di aper-*  
*(segue a pag.3)*

### Editoriale

Questo numero di "Marmoléda" è dedicato interamente alla tournée in terra brasiliana del Coro Marmolada dal 18 al 29 giugno dell'anno in corso.

Ed allora troviamo, in primo luogo, i dovuti ringraziamenti a persone ed enti che ci hanno sostenuto ed aiutato. Gli altri articoli sono un sunto delle emozioni e delle esperienze che alcuni coristi hanno voluto esternare, dalla partecipazione, come insegnante, ad un corso d'italiano, alle impressioni del debuttante, dai ricordi di viaggio sia sotto il punto emozionale che socio-culturale-economico alla scoperta di storie di emigranti.

Naturalmente il nostro affezionato lettore potrà farsi solo un'idea vaga di quello che abbiamo vissuto ed è per questo che lo invitiamo a visitare il nostro sito dove potrà trovare le fotografie più significative e degli appunti di viaggio più estesi.

Buona lettura!

### Ringraziamenti

Se la tournée in Brasile è stata entusiasmante e positiva sotto tutti i punti di vista lo si deve senz'altro a tutti gli organizzatori, al Maestro ed a tutti i coristi, iniziando dal Presidente e finendo con i due debuttanti, ma anche a chi, in ogni modo, ci ha aiutato.

Ci sembra doveroso, quindi, ringraziarli tutti pubblicamente iniziando con lo "sponsor" privato principale, la San Marco Hotels del Dott. Lino Cazzavillan: senza il suo contributo sarebbe stato tutto un po' più difficoltoso.

Continuando con i privati ricordiamo i contributi, gli aiuti e le agevolazioni di: Clipper Viaggi, New Goose's T-shirt, Fiaschetteria Toscana, Sandra e Giorgio Degan, Sigma Informatica.

Non dobbiamo dimenticare le istituzioni pubbliche: Regione Veneto, nella persona dell'Assessore alla Cultura il Dott. E. Serajotto, la Provincia di Venezia, nella persona del Presidente, Dott. Luigino Busatto, il Comune di Venezia nella persona del Sindaco,

prof. Paolo Costa, dei Presidente e Vice Presidente del Consiglio Comunale, sig.ri Mara Rumiz e Sandro Bergantin.

Ringraziamo anche la Scuola Grande San Giovanni Evangelista che ci ha concesso la Sala Capitolare per il Concerto di Presentazione della tournée.

Poi vogliamo ricordare e ringraziare chi ci ha fatto l'onore di essere i latore di un messaggio agli italiani del Rio Grande do Sul: la Presidenza della Repubblica,

*Segue a pag.2)*

#### In questo numero:

pag. 1	Editoriale
pag. 1	Nel "Brasile degli Italiani"
pag. 1	Ringraziamenti
pag. 2	Impressioni di un debuttante
pag. 2	Impressioni di un corista
pag. 4	"Emigranti"
pag. 5	Incontro con ...
pag. 5	Rubriche

# Impressioni di un debuttante ...

Sono stato in Brasile con il Coro "Marmolada"!

Che esperienza, ragazzi!

Quando i parenti o gli amici mi chiedono di raccontare, non so da che parte cominciare.

Infatti non ho preso appunti ed ho fatto poche foto, intento com'ero a vivere appieno gli incalzanti avvenimenti di quelle umide giornate.

E così confondo una città con l'altra e mi riesce un po' difficile mettere in ordine cronologico i numerosi concerti, più o meno ufficiali.

D'altro canto ognuno di noi ha avuto le proprie sensazioni e non serve a niente confrontarle.

In futuro, quando avremo quei pericolosi attacchi di "senilità collettiva" e ci abbandoneremo alle rimembranze, ci racconteremo a vicenda ciò che ciascuno di noi ha vissuto in modo assolutamente personale.

Adesso mi piace di più andare con la mente a quei momenti, per rivivere, ad esempio, l'incalzante curiosità di Luiz (il mio ospite), la gaia gentilezza di Elinir, sua moglie, la simpatia delle loro graziose figliole e la tenerezza della loro nonna paterna, arzilla anziana "friulana" nata in Brasile, che non aveva mai

visto un Italiano in carne ed ossa. Le altre mille cose le tengo gelosamente alla rinfusa nella mia mente, per centellinarle in futuro, quando mi lascerò prendere dalla nostalgia.

Per il momento mi viene spontaneo un "GRAZIE" a tutti coloro che mi hanno regalato tutto questo: grazie per avermi fatto cantare per gli amici del Brasile; grazie per avermi fatto dimenticare il compleanno, l'onomastico e l'anniversario di matrimonio, abituali "commemorazioni" personali del mese di giugno; grazie per esservi adoperati, sicuramente con qualche fatica, affinché le cose andassero come sono andate, cioè bene!

La mia valutazione deve ritenersi importante perché, come debuttante, posso essere considerato quasi un osservatore esterno, ignaro di tutto ciò che sta dietro alle tempestive decisioni dei responsabili.

Questa mia posizione "privilegiata" mi consente di essere spassionato, come uno qualsiasi degli spettatori. Perciò potete credermi: quello che ho visto e che ho vissuto assieme a voi è stato assolutamente positivo. Grazie anche di questo.

*Antonio Dittura*

## ... e di un corista

Finalmente!!! Dopo qualche mese di discussioni e di attesa, il 18 giugno 2003 alle ore 18,15 parte l'aereo che ci porta a Parigi per poi proseguire per S. Paolo del Brasile e Porto Alegre dove inizierà la nostra avventura in terra brasiliana, nello Stato del Rio Grande do Sul. Dopo un lungo viaggio di circa 30 ore tra aereo, soste e bus, eccoci arrivati (piuttosto stanchi !) a Santa Maria dove abbiamo avuto una meravigliosa accoglienza da parte degli organizzatori, ma soprattutto da parte della gente che collaborava con loro per ospitarci. Erano tutti discendenti dei nostri connazionali sbarcati nel sud del Brasile tra la fine dell' 800 e inizio 900 originari in maggioranza dalle province di Treviso, Vicenza, Verona, Belluno. Con sorpresa ho constatato che

questi nostri "amici" non parlavano Italiano bensì il Portoghese come lingua madre e il dialetto veneto avuto in dote dai loro bisnonni e tramandato da padre in figlio.

Per quanto riguarda le nostre esibizioni che ritengo, dal punto di vista artistico, di un livello più che accettabile nonostante la stanchezza e il caldo (non previsto alla nostra partenza dall'Italia), quello che mi è rimasto dentro, anche dopo 2 mesi dalla fine della nostra magnifica tournée, è stata la grande esperienza sotto il profilo umano nel vedere queste persone che ci accoglievano con la fisarmonica e le lacrime agli occhi come a Relvado o ci applaudivano in piedi dopo aver cantato la canzone "Emigranti" o che si presentavano alla fine del nostro concerto dicendoci, relati-

vamente a qualche loro antenato: " ...me pare jera de Treviso, o de Belun ..." ecc... e che portavano cognomi come Zanon, Trevisan, Torresin, Piovesan ecc.

A qualcuno ho chiesto: " ... ma come mai voi che siete gli eredi di quarta generazione dei nostri emigranti e, quindi, vostro padre e i vostri nonni sono nati qui in Brasile, sentite ancora questa grande nostalgia dell'Italia? ...". Tutti mi hanno risposto, quasi all'unisono, che l'Italia, pur essendo nati in Brasile ed avendo parlato il Portoghese fin dalla nascita, la sentono nel loro cuore!.

*Stelio De Rossi*

## Ringraziamenti (segue dalla prima)

S.E. il Patriarca di Venezia Mons. Angelo Scola, il Presidente della Provincia di Venezia, il Sindaco della nostra Città, il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on. Mario Toros ed il Sindaco della Città di Palmanova, quest'ultimo con un messaggio e con omaggi per la comunità di Nova Palma. Dopo i ringraziamenti a persone ed Enti in Italia vogliamo ringraziare tutti coloro che, dall'altra parte dell'oceano, hanno fatto sì che la decina di giorni trascorsi in Brasile fosse per tutti noi un'esperienza indimenticabile: il Consolato Generale d'Italia di Porto Alegre, nelle persone del Console Dott. Mario Panaro e del Direttore Amministrativo dott. Carlo Di Gioia, l'Associazione Italiana di Santa Maria, il Circolo Veneto di Santa Maria, il Coro "Giuseppe Verdi" di Santa Maria, l'Associazione "Bella Italia" di Santa Cruz do Sul, l'Associazione "Stazione 35" di Carlos Barbosa, il Gruppo Dell'Onder di Bento Gonçalves, il Seminario Apostolico di Farroupilha, i Comuni (le Prefetture) e le comunità di Sao João do Polesine, di Faxinal do Soturno, di Nova Palma, di Santa Cruz do Sul, di Relvado, di Encantado, di Farroupilha, di Bento Gonçalves, di Guaaporé e di Carlos Barbosa.

Un ringraziamento affettuoso, infine, alle famiglie di Santa Maria, tutte di origine italiana, che ci hanno ospitati offrendoci anche la possibilità di conoscere le storie diver-

se, ma sempre simili, dei loro antenati che lasciarono la Patria e che, con sofferenze, fatiche e molta voglia di lavorare contribuirono alla crescita civile, morale, culturale ed economica di quelle terre.

## Nel "Brasile.." (segue dalla prima)

tura, in particolare quello del Dott. Rossato, molto ispirati e consapevoli; il festeggiamento del neo-Cavaliere Pasin, imprenditore agricolo di cui conosceremo la notevolissima azienda; ed infine l'esplosione di entusiasmo del pubblico al nostro intonare la canzone Emigranti ("Mèrica, Mèrica"), suggello e sostanza emotiva per questi nostri connazionali di una identità gelosamente custodita.

Nonostante la stanchezza nostra per il lunghissimo viaggio, il dopo concerto anticipa piacevolmente i caratteri della nostra tournée e delle relazioni con le comunità italiane che ci ospiteranno: il canto della tradizione e dell'identità, ostinatamente rivisitata ed orgogliosamente pronunciata insieme alla devozione e all'appartenenza al nuovo paese, il Brasile; il momento conviviale, di fraternizzazione; l'ospitalità e l'assistenza degli amici di Rio Grande, qui a S. Maria nelle loro stesse case.

Così, intorno alla permanenza in S. Maria, nelle case degli amici italiani, o alle soste negli alberghi di S. Cruz do Sul, Encantado e Bento Gonçalves, si realizza la nostra "peregrinazione" sulle tracce delle prime colonizzazioni italiane, di cui rimangono ovunque i segni e i simboli: a Silveira Martins, piccolo paese di "case minime", di una chiesa e di un rudimentale edificio pubblico; a Vale Veneta, sito prezioso per le memorie degli emigrati italiani, condensate in un Museo della cultura e del lavoro contadino stracolmo di reperti (sullo stesso tema, ma con migliore organizzazione, visiteremo, a due passi dall'albergo, il Museo di Bento Gonçalves); a S. João do Polesine, dove, nella fragorosa e quanto mai popolare cena di socializzazione, possiamo conoscere fior fiore di intelligenze ed intraprendenze giovanili; ancora, a Faxinal do Soturno, e a Nuova Palma, dove si conclude per noi il Festival e veniamo coinvolti nell'ennesima confraternizzazione durante la quale il simpatico ed autorevole Cesare Barrichello -

regista, cantante, direttore di coro e chissà cos'altro - presenta un pregevole cortometraggio su scene di vita contadina, "La fortuna de Gigio", un po' farsa un po' commedia popolare-sca.

Senza dimenticare, inoltre, il Concerto tenuto a S. Cruz do Sul, nell'imponente chiesa neo-gotica di S. João Baptista, più di mille persone ad applaudire con vero entusiasmo, ed il successivo intrattenimento conviviale impreziosito da un'esibizione di ballerini in costume su ritmi e figure della cultura gaúcha, tradizione degli antichi allevatori di bestiame in questa regione, acquisita e fatta propria con esplicita identificazione e spiccato orgoglio dai nostri connazionali; o la piccola comunità montana di Relvão, che mi piace ricordare come l'incanto della poesia del cuore, momento tra i più intensi del nostro incontro con gli italiani di Rio Grande, che ci accoglie con un gruppo di donne accompagnate da una fisarmonica e schierate con tutta naturalezza sull'uscio della locale churrascaria al canto di "Mèrica, Mèrica", per poi intrattenerci in una fitta conversazione da cui emergono, con nostro stupore, attestazioni di una personale condizione di felicità, ma anche le prime preoccupazioni per la fuga dei più giovani verso la città e, per bocca del Sindaco, il disagio per l'abbandono di importanti coltivazioni agricole e la riconquista inesorabile di terreno da parte della selva tutt'attorno al paese: giornate intense e particolari, insomma, che terminano ad Encantado, dove, la mattina, siamo stati ricevuti dal Sindaco e dalla Municipalità (Prefettura, per loro), curiosi tra l'altro di conoscere le opinioni italiane sul loro Presidente Lula, considerato una grande speranza nonostante il timore antico dei "poteri forti" e delle dipendenze economiche internazionali che da sempre mettono a dura prova chi governa quel paese con atteggiamento riformatore ed ispirazione nazionale.

Ed ora, direzione Bento Gonçalves: qui, nel baricentro di importanti produzioni vinicole (i "barricati" della Valle dei Vigneti, o il "frizante" di Garibaldi) e di industrie affermate (il mobile, la Tramontina della produzione di coltelleria ed oggettistica domestica a Carlos Barbosa, o l'intimo femminile e la bigiotteria a Guaporè), saremo ospitati per gli ultimi concerti della tournée. A Bento Gonçalves addirittura una sorta di

portico che introduce in città e la stessa parrocchiale sono costruiti in forma di botte, mentre a Carlos Barbosa fa bella mostra di sé in pieno centro il monumento alla ferrovia (stazione 35) che non è più, ma che fu strumento fondamentale di comunicazione a suo tempo: Ademir ci spiegherà che il declino della strada ferrata fu la conseguenza delle pressioni dei trasportatori (la stessa considerazione mi era stata espressa a S. Maria dal mio "ospite-tutor" davanti allo squallore dell'abbandono a qualsiasi vandalismo della vecchia stazione ferroviaria). Così, lungo la valle dei Caminhos de Pedra ("sentieri di pietra", letteralmente, in realtà denominazione di un progetto culturale di recupero e valorizzazione dei molti aspetti della antica ruralità italiana, dalla cucina al canto, alle strutture abitative e produttive, agli ambienti e alle macchine del lavoro artigianale e domestico, come i mulini ad acqua) conosciamo l'araucária, l'albero dalle grandi braccia alzate al cielo con la tensione dei sacri candelaibri ebraici, fonte quasi unica, coi suoi robusti pinoli, per l'alimentazione degli emigrati nei primi anni del loro lavoro durissimo, e l'herva mate, il "vegetale nazionale - popolare", simbolo importante della cultura gaúcha (mi aveva stupito il fatto che, a S. Maria, i giovanissimi e le graziosissime adolescenti, anche di famiglia benestante, distribuiti con le loro auto e le loro canzoni lungo le strade del sabato sera, si portassero appresso, tutti, la cuja, serbatoio particolare in cuoio e legno, la bomba, cannula d'acciaio finemente lavorata e munita all'estremità di filtro, un pacchetto di Herva, magari contenuto in un'elegante scatola di cuoio, e l'immane thèrmos di acqua caldissima, per succhiarne una sorta di thé o bevanda vagamente stimolante con cui accompagnare quel momento della loro giornata. Ma dovrò riconoscere che la consuetudine del chimarrón, il fatto appunto di consumare l'herva mate, è assolutamente complementare anche alle situazioni di lavoro, di viaggio, al tempo dedicato alle relazioni interpersonali).

Finisce un viaggio: il viaggio continua? Sono passati presto i pochi giorni che ci restavano. Di essi, oltre a quello dato nell'ottimo Hotel Dall'Onder, gradito e riuscito, rimane

per me speciale il concerto organizzato a Carlos Barbosa, in un piccolo cinema ma in un contesto di relazioni e di sentimenti sorprendente, e commovente nelle parole di saluto della Presidente della locale Associazione Italiana; poi la lunga corsa verso Guaporè, la cittadina della bigiotteria, dell'intimo femminile, dell'autodromo per la Formula 3 che ha visto le performances giovanili di non pochi assi brasiliani del volante, Barichello tra gli altri... "dove non ci sono favelas!", ci tiene a precisare l'energico Sindaco, ma dove pure finiscono nel fango, il *bàrrho*, le case

**più povere, disposte sotto la collina del centro città, ad ogni accquazione un po' intenso: per arrivarci abbiamo** costeggiato il Rio das Antas, piccolo fiume per le dimensioni sudamericane, ma comunque degno delle misure e dei sommovimenti di quell'enorme regione, e soprattutto come spiegava il caro Ademir - capace di travolgere nelle sue piene almeno annuali ogni cosa per decine di metri di altezza rispetto al suo livello di quei giorni; non potendo tralasciare, da ultimo, la *favèla* di Bento Gonçalves, non tragica come quelle di cui si sa intorno alle megalopoli brasiliane,

ma ugualmente capace di suggerirci proporzioni ed il peso sociale di separazioni e disuguaglianze terribili. E del resto, riflettevo un po' a consuntivo nel tratto di strada che ci riportava a Porto Alegre per riprendere la maratona aerea del ritorno in Italia, i tratti problematici e i contorni storici quanto meno ardui del continente latino-americano non ci erano sfuggiti nell'intero viaggio, a non volerlo limitare all'incontro straordinario con i connazionali emigrati o all'aspetto tecnico di una tournée concertistica

Paolo Pietrobon

## “Emigranti”

### La canzone dell'emigrazione è quasi l'inno nazionale nel Rio Grande do Sul

*“Angelo Cavallet e Pasqua Rosset arrivano in queste lande nel 1875 provenienti dalla provincia di Belluno (la signora che mi ha raccontato questa storia, Adelinda Cavallet di Bento Gonçalves, non conosce esattamente il paese di origine dei suoi bisnonni in quanto nel corso di 125 anni si è persa la memoria storica).*

*Il governo del Brasile assegnò loro, sulla carta, un pezzo di terra e quando giunsero sulla loro “proprietà” scoprirono che si trattava di foresta (“mato”) di araucarie. Non c'era altro da mangiare se non i pinoli e proprio di questi, e solo di questi, si sfamarono nei primi mesi di permanenza. Perciò, oltre ad iniziare il disboscamento per avviare altre culture, si dedicarono alla raccolta dei pinoli ed alla loro commercializzazione. Ma per poterli portare al mercato più vicino dovevano percorrere, ogni giorno, 20 Km di andata e 20 di ritorno, non per sentieri o strade, ma attraverso la foresta e, quindi, con molta fatica e con numerosi pericoli anche per la presenza di animali selvatici che, allora, non mancavano. Con il ricavato di questo commercio, pochi anni dopo, Angelo Cavallet e Pasqua Rosset si fecero raggiungere dagli altri famigliari.”*

Questa storia, diversa, ma nello stesso tempo simile a tante altre storie di emigranti che a fine '800 iniziarono la colonizzazione di quella parte del Brasile, mi dà lo spunto per parlare nuovamente dei canti di emigrazione.

Nel nostro repertorio è presente il canto “Emigranti”, conosciuto anche come “Merica, Merica”, (Vedi Marmolèda n. 2 (9) ottobre 2001), canto conosciuto nel Rio Grande do Sul perché riassume le storie e le

vicissitudini di quegli italiani che abbandonarono il luogo di nascita e gli affetti più cari per cercare fortuna in terre lontane; “... è più dell'Inno di Mameli ...” mi confessava, il giorno prima del nostro rientro, la rappresentante del Circolo Italiano di Carlos Barbosa “Stazione 35”, ma noi ce ne eravamo già accorti. Fin dal primo concerto, alla fine dell'esecuzione di “Emigranti”, tutto il pubblico si alzava in piedi ad applaudire lungamente. Si sentiva in sala la commozione del pubblico, ma non solo: anche noi coristi venivamo presi da questo nobile sentimento che sortiva anche l'effetto di una migliore interpretazione. Quando poi ad applaudire furono i 1300 presenti nella Cattedrale di San João Baptista della città di Santa Cruz do Sul restammo attoniti, anche perché oltre il 50% dei presenti non era di origine italiana ma tedesca; evidentemente le storie dei loro antenati erano simili, sia per gli italiani che per i tedeschi: erano tutti emigranti, tutti avevano “... dormito sul nudo terreno ...” e senza avere un po' di paglia per poter poggiare la testa; per tutti “...l'America l'è lunga e l'è larga, circondata da fiumi e montagne ...”, e tutti avevano contribuito a costruire il Brasile attuale.

*Quando poi arrivammo a Relvado, piccolo paese nel quale tutti parlano il “talian”, un misto dei vari dialetti veneti di fine '800, fummo accolti alla discesa dal pullman da un gruppo di signore che, accompagnate dal suono di una fisarmonica, ci dà il benvenuto a Relvado cantando “Merica, Merica”, cioè la loro versione di “Emigranti”.*

*Nel nostro peregrinare in quei luoghi abbiamo visitato il “Monumento all'emigrante”, i “Caminha de Pedra”, il “Museo dell'Emigrazione” di Vale Ve le*

*neto, tutti luoghi in cui si toccano non solo le conquiste, ma anche i drammi di quella gente. Ai Caminha de Pedra, luogo della prima emigrazione sono ancora in piedi e restaurate alcune case di fine '800 – primi '900. Vicino ad una di queste, ora adibita a ristorante tipico, un enorme albero (“Umbu” ed in dialetto “Maria Mola”) con una cavità ai suoi piedi così grande che dentro la stessa trovarono rifugio i primi emigranti che giunsero in quel posto.*

*Presso Vale Veneto un piccolo cimitero ricordava, attraverso le sue lapidi, le tragedie: soprattutto tombe di bambini, ma anche di chi non reggeva a malattie nuove o a fatiche e disagi.*

*La storia dell'emigrazione e fatta anche da chi non riusciva ad arrivare alla “terra promessa”: le navi di allora venivano caricate più del consentito e nelle stive, dove viaggiavano i più miseri, numerosi erano i decessi soprattutto per il caldo e per le varie infezioni causate dalla convivenza troppo ravvicinata. Ma, a volte, era proprio la nave a non arrivare a destinazione vuoi per la violenza della natura vuoi per cause “strane” come il sovraccarico o l'errore umano. Una di queste storie la troviamo in un altro canto, non molto conosciuto da noi (per quanto a mia conoscenza non l'ho sentito cantare da alcun coro e non fa parte di molti repertori) ma, invece, conosciuto forse di più in Brasile. Infatti in un CD che ho ricevuto in omaggio da una famiglia di musicisti con il mio stesso cognome (ma questa è un'altra storia) ho trovato questo canto intitolato “Il Sirio” che si ispira al naufragio avvenuto il 4 agosto 1906.*

Il piroscampo “Sirio”, della Compagnia Generale di Navigazione Italiana, partito da Genova, stava procedendo a forte ve-

locità, forse per recuperare il tempo perso in uno scalo non previsto (porto di Alcira in provincia di Valencia) per imbarchi illegali a 100 pesetas l'uno; a poche miglia dalla costa spagnola (Capo di Palos), nonostante il mare calmo e la visibilità ottima, un tremendo impatto con uno scoglio, fa sì che in poco tempo la nave affondi. Il numero delle vittime è controverso

turismo internazionale, ma di vi come pure il numero dei viaggiatori. In effetti le cifre già allora non quadrarono in quanto la somma delle vittime più i naufraghi salvati superava la lista ufficiale dei passeggeri; la stessa storia si ripete anche ai giorni nostri!

*Sergio Piovesan*

## Incontro all' Associazione italiana.

Cronaca di una giornata diversa

Erano molti, intorno ai diciotto - vent' anni o poco più. Condro quattro professori di Italiano. Mi avevano informato che si trattava di studenti universitari che non si erano allontanati da Santa Maria, in quel week-end di quattro giorni, perché residenti in posti molto distanti da quella città universitaria. Il mio compito era di parlare in Italiano e rispondere alle loro domande. Avevo accettato volentieri.

Sono stati molto attenti alle mie informazioni sulle Dolomiti, la Marmolada, le caratteristiche di un coro maschile a quattro voci, ma ho percepito subito che il loro interesse maggiore era per le condizioni economiche, sociali e culturali dell' Italia e in particolar modo per lo stile di vita dei loro coetanei d' oltreoceano.

Ho parlato per più di un' ora, di politica e di tempo libero, dei giovani del ' 68 e dei giovani d' oggi, di moda, di musica, di auto e motociclette (con i prezzi in valuta italiana e brasiliana), della situazione sociale in Italia e tanti altri argomenti, suggeriti anche da qualche professore.

Ma c' era una domanda che sirtuiva tra le righe e che alla fine mi fu formulata da un giovane: "Ma voi, come ci vedete noi brasiliani?"

Ho risposto che il pericolo di immagini stereotipate esiste e sarebbe facile associare la gente brasiliana al samba, al carnevale, al calcio e ai "viados".

E consideravo una fortuna la possibilità di visitare quella regione del Brasile così sconosciuta al

tale importanza dal punto di vista economico e culturale e così vicina a noi Italiani (e a noi Veneti in particolare).

Ho ammesso che in Italia il benessere è più diffuso, i giovani vestono abiti firmati, spesso posseggono motociclette di grossa cilindrata (là non ne ho vista una), auto costose. Ma ho anche ricordato che la sazietà dei loro coetanei italiani spesso si accompagna alla solitudine, al vuoto intellettuale e spirituale. Da qui il deprimente spettacolo del venerdì e sabato sera, quando una massa di giovani perfettamente omologati (stessi abiti, stesse pettinature, stessi orecchini, stesso gergo linguistico) si danno appuntamento per partire poi per le discoteche dove andranno a stordirsi di musica assordante e di pasticche. E qualcuno perderà la vita al ritorno.

C' era la reale possibilità che il d scorso assumesse una connotazione ipocrita

(del tipo "in fondo noi, pur avendo di più, non siamo felici. State meglio voi, anche se avete di meno").Così ho voluto chiarire subito che esiste intanto una grande differenza, dal punto di vista economico, tra il Nord e il Sud del Paese. E che anche all' interno del ricco Nord-Est esistono categorie di popolazione come i pensionati minimi, gli operai non specializzati, i lavoratori di bassa qualifica nel terziario ecc. che devono fare i conti per arrivare alla fine del mese.

Ho poi aggiunto che esiste un gran numero di giovani che stu-

diano, che fanno volontariato, che spendono l' indispensabile. Questi si vedono poco e non fanno notizia, ma sono una risorsa futura per la società.

Quindi l' accento, più che sulle condizioni economiche, le possibilità di divertimento, lo stile di vita, andava posto sulle esigenze, sugli interessi, sugli atteggiamenti di fronte all' esistenza, sulle speranze dei giovani italiani e brasiliani. Da questo punto di vista, ho detto loro che non notavo differenze, che erano del tutto simili a mio figlio di ventidue anni.

*Enrico Pagnin*

### ATTENZIONE!!!

Prendete nota del nuovo sito internet del coro e dell'indirizzo e-mail:

<http://www.coromarmolada.it>

[coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)

### I prossimi appuntamenti

**Domenica 19/10/2003 – ore 12,00**  
Parco San Giuliano – Mestre  
**Concerto per l'inaugurazione**

**Domenica 19/10/2003 – ore 21,00**  
Chiesa Servi di Maria – Bissuola  
**Concerto**

**Sabato 8/11/2003 – ore 21.00**  
Mestre (da definire)  
Rassegna con il Coro di S. Ginesio

**Sabato 22 Domenica 23/11/2003**  
S. Ginesio (MC)  
Tournée

### MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada  
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia  
Casella postale 264 – 30100 **VENEZIA**  
<http://www.coromarmolada.it>  
e-mail: [coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)

Anno 5 – n° 3 - 17

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza  
Hanno collaborato a questo numero:  
testi: Paolo Pietrobon, Enrico Pagnin, Sergio Piovesan, Antonio Pittura, Stelio De Rossi  
impaginazione: Rolando Basso  
Ciclostilato in proprio